

La polizia spara di nuovo sui lavoratori a Barletta 2 braccianti freddati e 7 feriti

La CGIL proclama lo sciopero generale in Puglia

Mentre « Rassegna » era già in corso di stampa, abbiamo appreso la notizia dei luttuosi fatti di Barletta. Di essi diamo una sommaria informazione così come ci è stato possibile desumerla dalle notizie fornite dalla stampa romana del 15 marzo.

Il maltempo che seguita ad imperversare nella regione pugliese trasformandola in una zona dove si susseguono nevicate, alluvioni, frane, allagamenti, crolli di case, interruzioni stradali, ha reso insopportabili le condizioni di vita delle masse dei braccianti e dei disoccupati ridotti alla fame e agli stenti come non mai prima d'ora.

A Barletta, mercoledì 14 marzo, oltre 3.000 braccianti senza lavoro, con i loro familiari, tra cui numerosissime le donne, si raccoglievano dinanzi la sede della Pontificia Opera di Assistenza, per reclamare una più equa e più estesa distribuzione dei soccorsi giacenti nei magazzini. Una delegazione di disoccupati veniva ricevuta dal dirigente del deposito della Pontificia Commissione, il sacerdote Don Francesco Francia. Mentre si svolgeva il colloquio all'interno dell'edificio, improvvisamente fuori di esso, reparti di polizia (fatta chiamare, sembra, dai dirigenti della Pontificia Opera di Assistenza) si avventavano selvaggiamente sulla massa dei disoccupati che pacificamente attendevano l'esito del colloquio iniziato dalla loro deputazione con il dirigente dell'ufficio. Ne nascevano tafferugli: le bombe lacrimogene lanciate dalla polizia contro i disoccupati venivano da questi riscagliate contro i poliziotti, mentre l'exasperazione provocata dal ferimento dei braccianti e soprattutto delle loro donne che erano state caricate dagli agenti, faceva nascere il lancio di qualche pietra.

Quando sembrava che la normalità stesse ormai per ritornare, grazie all'opera dei dirigenti sindacali e popolari, nuovi reparti di polizia, provenienti da Andria e da Trani, piombavano di nuovo sui manifestanti, i quali erano riportati a reagire per legittima difesa. E' stato a questo punto che la polizia ha aperto il fuoco. La sparatoria faceva cadere colpiti a morte i braccianti Giuseppe Spadaro, Di Cosimo, di 49 anni e Giuseppe Di Corato, di Michele di 28 anni. Un terzo bracciante Giuseppe Lo Jodice riportava ferite gravissime e veniva trasportato all'ospedale moribondo. Gli altri feriti sono Nicola Piazzoli di 18 anni, Filomena Di Vaccari di 51 anni, Emanuele Doronzo di 18 anni, Antonio La Macchia di 21 anni, Leonardo Mastropasqua di 16 anni. Secondo la versione dell'autorità di polizia 3 sottoufficiali e 5 agenti hanno riportato ferite lacerate contuse e altri 9 agenti sono rimasti contusi.

Non appena conosciuta, la notizia del nuovo eccidio ha sollevato ovunque una ondata di indignazione, e mentre l'Amministrazione Comunale decideva di far svolgere a sue spese i funerali delle vittime e dichiarava il 15 marzo giornata di lutto cittadino, il Consiglio generale delle Leghe di Barletta, presieduto dal compagno Musto, segretario della Camera del Lavoro di Bari, che si era recato tempestivamente sul posto, proclamavano per la giornata del 15 marzo, quattro ore di sciopero in tutte le fabbriche e lanciavano una sottoscrizione a favore dei familiari delle vittime e dei feriti.

Giunta notizia nella Capitale, la Segreteria della Confederazione del Lavoro si è riunita d'urgenza con la Segreteria della Federbraccianti nazionale per l'immediato esame della situazione. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« La CGIL denuncia al Paese le responsabilità di una politica che risponde con la repressione armata alle manifestazioni legittime di lavoratori, i quali rivendicano provvedimenti che allevino le loro tragiche condizioni di disoccupazione e di miseria aggravate, nelle ultime settimane, dalle conseguenze della inclemenza del tempo.

« La Segreteria confederale, interprete dello sdegno profondo del popolo italiano, chiama tutti i lavoratori e tutti i cittadini ad elevare la loro alta protesta contro il ritorno a sistemi già condannati dalla coscienza civica della nazione.

« In segno di lutto e di protesta, la Segreteria della CGIL ha deciso che domani, venerdì, giorno dei funerali dei braccianti uccisi, Giuseppe Spadaro e Giuseppe Di Corato, abbia luogo lo sciopero generale in tutte le Puglie e che nel resto del Paese vengano effettuate brevi sospensioni di lavoro, secondo le modalità stabilite dai lavoratori e dalle loro organizzazioni locali. Nella stessa giornata i braccianti e i salariati agricoli effettueranno scioperi e manifestazioni in tutte le provincie.

E' stato inoltre deciso — conclude il comunicato — che una delegazione delle Segreterie della CGIL e della Federbraccianti si rechi a Barletta per portare ai familiari dei caduti il cordoglio dei lavoratori italiani, per partecipare ai funerali, per accertare le responsabilità dei fatti e per adottare in conseguenza le misure che risulteranno necessarie ».

Della delegazione faranno parte i compagni Pessi, Brodolini e Maglietta.

Subito dopo i Segretari confederali Lizzadri e Pessi, avevano un incontro con il Presidente del Consiglio on.le Segni e con il Ministro degli Interni on. Tambroni, ai quali esprimevano a nome della CGIL la protesta di tutti i lavoratori italiani, chiedendo di porre fine al sistema di repressione poliziesca verso i lavoratori che manifestano per le loro giuste rivendicazioni.

In serata si apprendeva che una Commissione di parlamentari nominata dal P.C.I. e dal P.S.I., si sarebbe recata immediatamente sul posto per svolgere una approfondita inchiesta sui fatti e per portare alla popolazione di Barletta la solidarietà di tutti i lavoratori italiani, mentre nei due rami del Parlamento, si ergeva energica la protesta dei senatori e dei deputati socialisti e comunisti.

Novella, Lizzadri e Caprara per un intervento della Commissione di inchiesta parlamentare

Il compagno on.le Oreste Lizzadri, Segretario confederale e vice-presidente della Commissione d'Inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, il compagno Agostino Novella, Segretario generale della FIOM e membro della suddetta Commissione, e l'on. Massimo Caprara, Segretario della Commissione stessa, hanno inviato all'on. Rubinacci, Presidente di codesta Commissione la seguente lettera:

« Onorevole presidente, gli odierni luttuosi avvenimenti di Barletta che tanta emozione hanno suscitato nel Paese e nel Parlamento, richiedono un accertamento urgente dei fatti. Noi pensiamo che la Commissione parlamentare di inchiesta, per le sue funzioni e per la sua composizione possa e debba adempiere a questo compito con le necessarie garanzie di obiettività. La nostra Commissione non può non dare il suo contributo all'azione da svolgere nel Paese per gravissimi fatti, per garantire ai lavoratori l'esercizio dei loro diritti democratici e la realizzazione del loro diritto al lavoro.

« Per questo le chiediamo che la Commissione sospenda i sopralluoghi attualmente in corso per decidere un suo immediato intervento sul posto. La invitiamo anche a voler convocare immediatamente una riunione plenaria per disporre l'invio a Barletta di una delegazione ».